DOCUMENTI per il propagandista

Supplemento al "Quaderno del Propagandista„

3

Discorso del compagno Togliatti tenuto in Tivoli il 16 Marzo 1946

SOMMARIO. — *I frutti del fascismo - Unirsi per ricostruire - Le nostre frontiere sono state messe in discussione dal fascismo, dalla monarchia - Il nazionalismo avanguardia fascista - I fautori di guerra... - ...sono i nemici d'Italia - I sacerdoti non siano seminatori di discordia - Chi crede in Cristo non può essere nostro avversario - Ai lavoratori democristiani - Le ibride coalizioni - Il Comune al popolo, il popolo al Comune.*

A cura della Commissione Propaganda della direzione del P. C. I.

1272

Stab. Tip. UESISA - Roma, Via IV Novembre, 149

1274

Cittadini di Tivoli, compagne e compagni,

Non è la prima volta che vengo a Tivoli per prendere contatto con gli operai, col popolo lavoratore di Tivoli e parlare ad esso. Mi ricordo che venni un'altra volta, molti anni fa, nel 1922, se non sbaglio; era di domenica e la notte del sabato precedente era stata una notte di terrore e di sangue: i fascisti avevano scatenato su questa città, contro la Camera del Lavoro, la loro rabbia, la loro ferocia; degli onesti lavoratori avevano macchiato del loro sangue il selciato delle vostre strade; la vostra amministrazione era stata in tal modo cacciata dal posto che aveva occupato per la volontà popolare.

I frutti del fascismo

E' quindi con una particolare commozione che, prima di questo comizio, ho girato per le strade della vostra città e nel prendere qui la parola davanti a voi, il mio cuore è pieno di commozione e di tristezza perchè ho visto che la vostra città è in gran parte distrutta; da per tutto vi sono le tracce della catastrofe nella quale il vostro paese è stato piombato. Ecco a che punto vi hanno portato tutti coloro che allora, nel '22, venivano qui con la violenza, gettavano la discordia in mezzo al popolo e si gettavano con ferocia sulle vostre organizzazioni.

Unirsi per ricostruire

Anche essi dicevano di voler lottare per la grandezza nazionalista ed imperialista del nostro paese. E vedendo tutto questo, io mi sono chiesto: Che cosa devono fare gli abitanti di questa città, gli uomini, le donne che vivono del loro lavoro, i vecchi ed i giovani, i lavoratori manuali ed i lavoratori della mente? La risposta che mi son data è questa: i cittadini di questa città hanno un dovere: **essi devono unirsi ed unire tutte le loro forze per ricostruire la loro città, per far risorgere la vita in mezzo a queste rovine.** Questo è il dovere dei cittadini e dei lavoratori di Tivoli e per questo mi sono stupito quando ho sentito che qui, vi era uno dei partiti che è stato unito a noi nella lotta per la libertà e per la redenzione del Paese dall'onta del fascismo e dall'invasione straniera, che si è rifiutato di aderire a questa unità, che si è rifiutato di unire le proprie forze alle nostre, a quelle di noi comunisti, socialisti, repubblicani e del partito d'azione per riuscire, tutti assieme, con un programma onesto di ricostruzione nell'interesse del popolo a creare, finalmente, un'Amministrazione che faccia soltanto gli interessi del popolo. E passando per una delle vostre strade è giunta a me l'eco di parole che in quello stesso momento venivano dette in un altro comizio e che non

1296

erano parole di concordia, parole di unità di cui il nostro popolo ha oggi bisogno, ma erano parole che suonavano discordia, che tendevano a rompere l'unità dei cittadini, dei lavoratori, nell'opera di ricostruzione, a mettere gli uni contro gli altri, a gettare i semi che possono soltanto portare frutti amari, frutti dannosi per il nostro Paese. Ho sentito qualcuno, credo sia stato un ragazzo, che, rivolgendosi a me, ha detto che io dovrei spiegare a voi cittadini di Tivoli, se sono o no un cittadino italiano. Questa domanda io me la son sentita fare, fino ad oggi, soltanto dai fascisti; soltanto questi hanno avuto il coraggio di dire che non sono degli italiani coloro che lottano per l'emancipazione degli operai, per la emancipazione del lavoro dallo sfruttamento, per la libertà dei popoli, per la libertà del nostro Paese.

Le nostre frontiere sono state messe in discussione dal fascismo, dalla monarchia

Ho sentito che si rivolgevano in particolare al mio partito delle domande, ed io son qui per rispondere. Si chiedeva che io dicessi qui qual'è la posizione di noi comunisti sulla questione di Trieste e della Venezia Giulia. Ebbene, questa posizione l'abbiamo spiegata da due anni ed essa si riassume in poche parole. Prima di tutto noi

1297

diciamo di non dimenticare mai una cosa: **non dimenticate che nessuno nel mondo ci avrebbe mai contestato un palmo del nostro territorio, nemmeno un metro delle nostre frontiere, se non vi fossero stati una monarchia ed un fascismo i quali hanno gettato l'Italia in una guerra criminale** contro gli altri popoli che volevano vivere liberi ed indipendenti come noi vogliamo vivere nelle nostre frontiere. Ma non basta. La conseguenza è che non devono chiedere a noi comunisti conto di Trieste e conto delle nostre frontiere; a noi comunisti che abbiamo lottato dal primo giorno fino all'ultimo contro la tirannia e la barbarie fascista. Se il popolo, dietro a noi, avesse potuto manifestare la sua volontà, oggi l'Italia non sarebbe al punto in cui si trova, non vi sarebbero tutte queste rovine e non dovremmo discutere il problema di Trieste. Se ne chieda conto, quindi, a coloro che ne sono i responsabili.

Il nazionalismo, avanguardia fascista

Ma noi non ci siamo limitati a dire questo; siamo italiani e come tali, pensiamo che le sciagure della patria sono sciagure nostre, sciagure di partito e direi anche personali. Quando si è trattato della questione di Trieste, siamo stati noi,

1298

anzi **sono stato io personalmente che, nel Consiglio dei Ministri, ho formulato quell'ordine del giorno in cui si dice che Trieste è incontestabilmente italiana.** Ma noi ci ricordiamo del passato, ci ricordiamo com'è sorto il fascismo e quando oggi sentiamo fare dei discorsi che tendono a seminare la discordia nel popolo, sventolando la questione di Trieste, noi ci ricordiamo di 22 anni fa, quando uguali discorsi si facevano sventolando la questione di Fiume o altre questioni simili in senso nazionalistico; e poi venne fuori il fascismo, e poi la violenza contro i lavoratori, e poi la guerra, e poi la disfatta militare, la catastrofe, la rovina. **Noi abbiamo detto e ripetiamo che Trieste è città italiana ma conduciamo questa lotta in modo che essa non crei nessun abisso fra noi e gli altri popoli, che non getti altri germi di guerra fra il popolo italiano e quelli slavi** i quali possono e vogliono vivere tra di loro in pace e in concordia, liberi e indipendenti entrambi.

I fautori di guerra...

Questa è la nostra posizione e per questo noi non ci associamo alla campagna allarmistica che si fa in questi giorni lanciando notizie false come

quelle delle divisioni jugoslave che avrebbero sconfinato in territorio italiano, **notizia che dopo 24 ore è stata smentita.** Intanto, al popolo italiano viene dato il modo di preoccuparsi col dire che divisioni italiane sono state concentrate al confine jugoslavo, notizia anche questa smentita dal Ministero della Guerra. Intanto, nel popolo si crea della confusione, del panico, della disperazione!

...sono i nemici d'Italia

Ebbene, noi diciamo che non è questa la strada che si deve seguire se vogliamo portare il nostro paese sulla via della ricostruzione, della libertà e della civiltà. **Abbandonate, amici democratici cristiani, questo tentativo di speculazione**; abbandonatelo perchè esso non ha alcun risultato nei confronti degli italiani, perchè **gli italiani hanno conosciuto i comunisti in 20 anni di lotta contro il fascismo; li hanno visti cadere per la libertà del loro paese, per difendere le loro case dai tedeschi e dai fascisti,** per salvare una donna o un bambino dal furore dell'invasore; voi, quindi, non riuscirete a far credere a nessuno che noi siamo i nemici della nazione italiana. **Noi siamo figli della nazione italiana ed abbiamo l'orgoglio di ritenerci fra i migliori figli della nostra ita-**

1300

lia perchè abbiamo dato il nostro sangue per la libertà del nostro Paese.

E una parola particolare desidero rivolgere nel modo più pacato e tranquillo a quei sacerdoti i quali diffondono manifestini, opuscoli e giornali in cui si cerca di incitare ed eccitare il popolo contro noi comunisti, contro i nostri alleati repubblicani, socialisti e del partito d'Azione; come se noi fossimo i nemici della religione.

I sacerdoti non siano seminatori di discordia

La religione cattolica è la religione di mio padre e di mia madre ed io non posso essere contro questa religione. In tutta la mia attività politica non ho mai detto una parola che suonasse anche nel modo più lontano avversa ai sentimenti religiosi anche dell'ultimo dei credenti, e questa è la linea che oggi noi seguiamo. Ma quando noi vediamo che questo non si riconosce allora io mi permetto in modo del tutto tranquillo e calmo, ma per illuminare un poco la coscienza di voi cittadini, di fare a coloro i quali conducono questa campagna due domande a cui, se essi non rispondono prego voi di rispondere. La prima domanda è questa: voi sacerdoti che vedete a qual punto di rovina è stato

1204

portato il nostro paese, che vedete tutto questo disastro attorno a noi, **perchè volete seminare la discordia nel popolo?** Perchè mentre noi diciamo al popolo di unirsi per ricostruire un mondo nuovo e migliore voi seminate la discordia? (dalla folla uno interrompe: «perchè sono vigliacchi» Togliatti risponde: «no, nessuna di queste parole») debbo solo aggiungere che è **strano che questa lotta venga condotta in modo così accanito contro di noi, mentre non venne condotta con lo stesso accanimento quando vi erano altri, che portavano la camicia nera,** che davano l'assalto alle nostre libertà e che erano quelli che portarono l'Italia alla rovina.

Ebbene io dico ai sacerdoti: se voi allora rimaneste al di fuori di quella lotta, se allora **voi non lanciaste la scomunica a quel partito che ha portato alla catastrofe e alla rovina l'Italia,** perchè dite adesso che è peccato far parte di quel partito che, invece, ha lottato per il rinnovamento e per la libertà d'Italia? Perchè fate questo? Io credo che ciò avviene perchè non si conosce ancora bene la realtà, ma forse avviene perchè vi sono ancora elementi i quali sognano che si possa ritornare al periodo fascista in cui le libertà del popolo erano state soppresse.

Ho saputo che perfino qui, nei vostri dintorni, c'è stato un industriale il quale avrebbe detto

1302

che se continua la lotta per organizzare gli operai, se continua l'azione per rivendicare migliori condizioni di vita per i lavoratori, bisognerà riarmarsi. Forse queste forze oscure che stanno nell'ombra e che non hanno ancora capitolato, che non hanno ancora capito che l'Italia vuol rinnovarsi e si rinnoverà per volontà popolare, forse costoro hanno maggiore influenza di quella che dovrebbero avere sull'animo di determinati pastori della Chiesa. Ebbene bisogna che questa influenza cessi e che questi pastori della Chiesa che, come credo, vogliono soltanto il bene del popolo e del nostro paese, si avvicinino al popolo e non facciano più opera di discordia, non seminino più confusione nelle file popolari.

Chi crede in Cristo non può essere nostro avversario

Ed io mi voglio rivolgere particolarmente a quelli di voi che sono credenti, e che credo siano qui la maggioranza, mi voglio rivolgere agli uomini, alle donne, ai ragazzi: che cosa vogliamo noi comunisti? Che cosa è questo nostro terribile programma per il quale ci si dovrebbe paragonare ad un diavolo rosso? Noi vogliamo esserzialmente una cosa: **emancipare il lavoro umano e i lavoratori da tutte le catene che li tengo-**

no avvinti: vogliamo cioè elevare le condizioni di tutti quelli che vivono del loro lavoro, siano essi contadini, operai, impiegati, tecnici, professori, uomini che vivono del lavoro del loro pensiero oppure di quello delle loro mani. Noi vogliamo portare a questi uomini maggiore benessere, maggiore felicità. Ebbene, **come potete voi essere contrari a questo, voi che credete nella fratellanza e nell'amore perchè credete in Cristo, perchè credete nella vostra religione?** Vi è quindi qualche cosa che vi annebbia lo sguardo. Abbandonate ogni pregiudizio e vedete se, anche nell'interesse vostro, anche in conformità con il vostro ideale di fratellanza, non sia meglio **unirvi al grande esercito dei lavoratori** il quale avanza e vuol creare un mondo nuovo in cui non vi sia più sfruttamento di uomini da parte di uomini, in cui tutti quelli che lavorano conoscano maggior benessere, maggiore felicità, e non vi siano più guerre nel mondo, guerre generate dall'egoismo, dalla perfidia, dalla avidità delle classi possidenti nazionalistiche ed imperialistiche.

Ma anche se lanciando determinate calunnie si può riuscire a creare la confusione per un po' di tempo nella mente di qualche gruppo di

1304

lavoratori, nessuno riuscirà, a lungo andare, a impedire che i lavoratori italiani si uniscano tutti e combattano uniti per questo programma di rinnovamento e di redenzione che è il nostro programma, che è quello dei socialisti, del partito d'azione e dei repubblicani e per il quale noi vi chiamiamo a schierarvi in questa prima grande lotta democratica che si sta svolgendo in questo Paese.

Ai lavoratori democristiani

Che cosa vogliamo noi? Con quale programma ci presentiamo al popolo, uniti ai partiti che si sono alleati per la conquista dei Comuni da parte del popolo? Noi vogliamo essenzialmente una cosa: **ricostruire e rinnovare l'Italia perchè ci deve essere pane per tutti, lavoro per tutti, una casa, dei vestiti e delle scarpe per tutti:** per questo noi vogliamo ricostruire il nostro Paese. Ma ricordatevi, cittadini, che non si può ricostruire, oggi, in Italia, senza rinnovare. Se voi avete una casa costruita da un architetto e che dopo vi è crollata sulla testa, prendereste lo stesso architetto se vi metteste a costruire una nuova casa? Non credo; se voi fate questo, dimostrate di non comprendere niente dei vostri interessi. **Bisogna quindi ricostruire rinnovando quelli che ci han-**

no portati una volta alla rovina, alla catastrofe e alla distruzione di tutti i nostri beni materiali e morali; costoro non possono e non debbono stare a capo dell'opera di ricostruzione. Nuovi uomini, dunque, e nuovi partiti. Ed a me rincresce di non vedere nella vostra lista, anche i rappresentanti della Democrazia Cristiana perchè io so che in questo partito vi sono dei lavoratori i quali desiderano che venga rinnovato il nostro Paese; ma essi avrebbero dovuto chiedere ed imporre ai loro dirigenti di unirsi a noi all'opera di ricostruzione nell'interesse del popolo e non permettere che si facesse una lista nella quale insieme ai loro dirigenti, sono degli uomini che fanno parte dei gruppi, delle caste, dei ceti, di quelle classi dirigenti che hanno contribuito con la loro attività a portarci alla rovina. Io avrei voluto, io desidero ed **io credo che noi potremo un giorno annoverare nel blocco dei partiti rinnovatori, democratici e repubblicani, anche la democrazia cristiana liberata da tutte queste esitazioni, da tutte queste influenze conservatrici** che non permettono, ad essa, ai lavoratori democratici cristiani che pur sentono che il loro cuore batte insieme al nostro, che potrebbero combattere insieme a noi questa bella battaglia per la repubblica e il rinnovamento d'Italia. Ma se questo non si è potuto realizzare in Italia per adesso,

1.326

è bene che quei partiti i quali si sono schierati in questa lotta, quei partiti che oggi dànno battaglia in ogni Comune, in ogni città, in ogni villaggio, nei centri industriali e nella campagna, quei partiti che dànno battaglia per la democrazia contro il fascismo per il rinnovamento d'Italia, hanno il diritto di ricevere il vostro voto e la vostra fiducia. A questi partiti voi dovete dare l'amministrazione del vostro comune. Essi vi garantiscono prima di tutto che tutti uniti si schiereranno e combatteranno sempre perchè il fascismo non abbia mai più a rinascere, di far fronte tutti assieme ad ogni tentativo di far risorgere un movimento fascista o simile. Ecco un altro errore dei dirigenti della Democrazia Cristiana: per il timore di venire insieme a noi antifascisti onesti, repubblicani, democratici sinceri, se ne vánno alle volte a cercare perfino **il fascismo di questo partito dell'« Uomo qualunque » il quale non è altro che un fascismo mascherato agli inizi.**

Le ibride coalizioni

Voi avete visto quale emblema ha preso questo partito: un torchietto, e questo vuol dire che se quella gente prenderà il sopravvento, comincerà prima a torchiare il vostro denaro, poi il vostro

130

sudore e poi il vostro sangue nello stesso modo come hanno fatto i fascisti. Noi vi promettiamo che faremo sempre fronte, tutti uniti, ad ogni tentativo di rinascita del fascismo, sotto qualunque maschera o qualunque emblema, ed è per questo che dovete darci la vostra fiducia.

Il comune al popolo, il popolo al comune

Stiamo preparando una grande battaglia per rinnovare tutta l'Italia facendo di essa una repubblica democratica di lavoratori del braccio e della mente nella quale il popolo sia padrone dei propri destini; questa battaglia ha oggi il suo primo atto qui, sulla piazza, e domani nelle sezioni elettorali dove voi deporrete la vostra scheda per conquistarvi il Comune. **Conquistare il Comune vuol dire creare un'amministrazione la quale si occuperà di tutte le questioni che interessano gli abitanti** di questo Comune — i contadini delle campagne, gli operai, i disoccupati, i reduci, coloro che non hanno un tetto, coloro che non hanno una mensa — tutti quelli, insomma, che hanno bisogno di qualche cosa. Un'amministrazione popolare prenderà in considerazione tutti questi bisogni, farà uno sforzo sotto il controllo dei cittadini perchè tutti questi problemi vengano risolti **nell'interesse del popolo.** Una

1308

amministrazione popolare sa che avrà bisogno di mezzi per realizzare questo programma, ma essa sa che deve cercare questi mezzi facendo opera di giustizia, chiedendo sacrifici a chi può farli risparmiando coloro che già troppo hanno dato, che già troppo soffrono, che già troppo sono stati rovinati dalla tirannide fascista. Questa è l'amministrazione che voi dovete creare e già vi è stato detto che membri di questa amministrazione saranno uomini usciti dal vostro seno, uomini che voi conoscete, uomini che hanno tenuto testa durante venti anni alla bufera, che non hanno mai piegato, che non hanno mai fornicato con i nemici dei lavoratori.

La Repubblica è necessaria all'Italia

Date il vostro voto a questi uomini, a questa lista dell'unità dei partiti democratici, antifascisti e repubblicani; non stupite che noi vi parliamo di repubblica in comizi elettorali amministrativi; **la repubblica si fa con le elezioni per la Costituente ma essa deve cominciare a vivere nel cuore dei cittadini perchè essa è un regime nuovo che si fonda sul Comune libero, eletto dai lavoratori, associazione di cittadini che amministrano da sè, nell'interesse di chi lavora, i propri beni.** Per questo vi parliamo, anche in questo comizio elettorale, di repubblica

1507

e l'ultimo rimprovero che faccio al partito **democratico** cristiano è quello di non **aver ancora avuto il coraggio di dire apertamente al popolo che la repubblica è necessaria all'Italia se vogliamo aprire la strada alla democrazia.** Non si può tornare indietro, non si può dimenticare la complicità, la responsabilità di chi ci ha gettati in questo baratro di rovine; **non si può dimenticare che su quelle rovine non vi è soltanto la firma del fascio littorio ma vi è anche l'emblema di casa Savoia.**

Per questo, compagne e compagni, cittadine e cittadini, andate domani alle urne numerosi e compatti, (non fate cancellature sulla lista; essa è stata elaborata d'accordo fra tutti i partiti che si impegnano di amministrare e di dirigere d'accordo l'amministrazione). Andate compatti, uomini e donne; ricordate, voi donne che per la prima volta andate ad esercitare il diritto politico, di far sentire la vostra voce, di contribuire con la vostra volontà alla decisione delle sorti della vostra città; ricordatevi di tutto quello che avete sofferto nelle vostre famiglie distrutte, lacerate; nelle vostre case prive di tetto, prive di pane, prive di lavoro; ricordatevi dei vostri bambini; se voi volete che per essi si apra un avvenire nuovo e migliore, votate per i partiti che vogliono rinnovare il

1310

vostro paese e tutta l'Italia; date il vostro voto a questa lista democratica e repubblicana.

Cittadini, possa, la lotta di domani, significare per tutti voi e per tutti noi una grande vittoria: la vittoria del popolo di Tivoli il quale, dopo venti anni, riprende nelle proprie mani la propria amministrazione, il proprio destino. Sulla scheda che noi vi presentiamo, vi sono due simboli: una vanga e una stella. La vanga è il simbolo del nostro lavoro, del lavoro che noi vogliamo libero, emancipato, non gravato da nessuna catena; del lavoro sul quale noi vogliamo costruire un Comune nuovo, un'Italia nuova, una società nuova. La stella, poi, come la stella che guidò i re magi nel deserto, è la fede che guida tutti noi che viviamo del nostro lavoro, la fede in un avvenire migliore, nel quale **tutti gli uomini saranno veramente liberi e veramente uguali, perchè saranno liberi dal bisogno e dalla sofferenza fisica derivante dallo sfruttamento del lavoro; tutti saranno liberi e uguali e non vi saranno guerre.** Questa è la fede che ci guida e questo significa la stella che abbiamo voluto mettere sulla scheda per cui domani voterete.

Votate questa scheda, votate per la libertà, votate per la repubblica.

Viva Tivoli popolare, democratica e repubblicana.

ASSR

Prezzo L. **5**

1312